

**Esercito**  
Dp critica  
«Ricordiamoci di Gelli»

ROMA. Quale leva nel futuro? Il dibattito, dopo le proposte di Pecchioli e Occhetto, si allarga. Dp è molto critica su una delle proposte avanzate dal Pci, ossia l'ipotesi di un esercito professionale: «È inconciliabile con l'art. 52 della Costituzione», afferma Falco Accame. Per Dp Occhetto avrebbe rilasciato patenti di «non golpismo» ai militari ma non si sarebbe ricordato del gelismo che si era impadronito di tutti i vertici militari. «Nessuno è stato punito - afferma ancora Dp - l'inchiesta sui militari P2 è rimasta segreta». Secondo Semenzato, sempre di Dp, la professionalizzazione sul modello inglese, a cui si era accennato nell'intervista di Occhetto, non può far dimenticare che proprio «l'esercito inglese è stato inviato a condurre una delle più assurde guerre degli ultimi 40 anni, ossia quella della Falkland». I radicali affermano che le proposte di Occhetto hanno il merito di far discutere ma si fermano a «disquisire dello strumento militare, delle riforme possibili della leva. A nessuno salta in mente - affermano i radicali - che le forze armate sono, appunto, uno strumento che dovrebbe servire una politica di difesa e sicurezza».



Claudio Petruccioli

Dopo gli interventi di Pecchioli e Occhetto s'allarga il dibattito sul servizio di leva

Claudio Petruccioli:  
«Non servono ideologismi, il problema è riorganizzare la ferma obbligatoria»

**Quale esercito nel futuro?**  
**«Intanto riduciamo la naja»**

Dopo l'intervento di Pecchioli e l'intervista di Achille Occhetto al Tg1 si approfondisce il dibattito sul futuro della leva e dell'esercito. «Il vero problema è ridurre il periodo di naja e riorganizzare la leva, rivedendo il concetto stesso di difesa». Così afferma Claudio Petruccioli, della segreteria del Pci. Il cardine della proposta di legge del Pci è l'integrazione dell'aspetto civile e militare della difesa.

STEFANO POLACCHI

ROMA. Militare sì, militare no? Esercito di mestiere o «di popolo»? Sono ideologici da cui bisogna uscire - afferma Claudio Petruccioli, della segreteria del Pci - il vero problema è ridurre il periodo di naja e riorganizzare la leva partendo da una revisione dello stesso concetto di difesa. All'indomani dell'intervista rilasciata al Tg1 dal segretario generale del Pci, Achille Occhetto, le proposte e le idee sulla «difesa del futuro» si approfondiscono, si precisano, si discutono.

tempo, una causa di disadattamento per molti». Cosa fare? Intanto va riformato il concetto di difesa: non più soltanto militare, ma integrata con tutte le forme di difesa civile. È questo il cardine della riforma che hanno in mente i comunisti e che presto diventerà il contenuto di un preciso progetto di legge. Così, mentre da una parte si precisa e si concretizza maggiormente il principio della «difesa difensiva», si danno sostanza e senso anche alle aspirazioni e alle domande dei giovani. «Perché chiamare i ragazzi a buttar via un anno della loro vita? - si chiede Claudio Petruccioli - Perché impegnarli a non far nulla? I movimenti per la pace e per il disarmo, la voglia di esprimere solidarietà sono sentimenti e idee profonde che segnano questi anni. È in questo senso che il concetto di difesa deve mutare. Così avrebbe davvero attuazione il principio costituzionale che garantisce ad ogni cittadino la capacità di difendersi».

una chiamata obbligatoria per due mesi e a quattro mesi di richiamo in caso di necessità. Ma allora la professionalizzazione dell'esercito è un bluff, una questione inventata? «No, è semplicemente una conseguenza derivante da questo nuovo assetto dell'esercito e della difesa - risponde ancora Petruccioli, riprendendo le affermazioni di Occhetto - In questo quadro, tra l'altro, la stessa disparità tra uomini e donne nell'impegno per la difesa andrebbe scomparsa».

IN EDICOLA novembre 1988 n. 88

**FRIGIDAIRE**

LA NUOVA CLANDESTINITÀ

Leech  
OLIO DI CANE

Delusioni  
SINGAPORE SUPERMARKET

Arte  
DENIS BOWEN

Apartheid  
UN PRETE CONTRO IL RAZZISMO

Nuovi Filosofi / IL DIRITTO ALL'AMBIGUITÀ

mensile PRIMO CARNERA 1.500

**ISTITUTO DI FORMAZIONE POLITICA «MARIO ALICATA»**

Reggio Emilia - Tel. 0522/23323-23658

**VERSO IL XVIII CONGRESSO DEL PCI**

Presso l'Istituto «M. ALICATA» (Reggio E) è convocato dal 9 GENNAIO AL 14 GENNAIO un corso nazionale per Segretari e dirigenti di sezione su temi congressuali.

In particolare verranno approfondite le seguenti questioni:

- LA DEMOCRAZIA COME VIA DEL SOCIALISMO
- IL PCI NELLA SINISTRA EUROPEA
- L'ALTERNATIVA, UNA NUOVA FASE NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA
- LA RIFORMA DEL PARTITO PER UN NUOVO CORSO DEL PCI

Ricordiamo che le stesse tematiche saranno trattate anche nei corsi del 23/28 gennaio - 6/11 - 20/25 febbraio 1989.

Invitiamo pertanto le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto, 0522/23323 - 23658.

**COMUNE DI GARBAGNATE MILANESE**

**Avviso di licitazione privata**

Opere di:  
«Fognatura in via Per Cesate e laterali - 1° lotto. Importo a base di appalto: L. 919.420.000. Procedimento: lett. a) art. 1 legge 2.2.1973 n. 14 e art. 17, 2° comma, legge 67/88.»

La impresa che intendono partecipare dovranno far pervenire al Comune, entro e non oltre 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul B.U.R.L., domanda in carta legale corredata dal certificato di iscrizione all'ANC cat. 10/A.

Le opere di cui sopra verranno finanziate dalla Cassa Depositi e Prestiti, con i fondi del risparmio postale.

La domanda di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione Comunale.

IL SEGRETARIO GENERALE dr. Luigi Carretto  
IL SINDACO Pier Mauro Pioli

**Scuole private**  
Pci e Pri criticano Galloni

ROMA. «Questi propositi ci preoccupano, non ci mettono in condizione di appoggiare una politica scolastica che non condividiamo»: i repubblicani, partner di governo del ministro Galloni, replicano così attraverso il loro organo di stampa alle dichiarazioni del titolare della Pubblica Istruzione, che rilanciano la parità fra scuola pubblica e privata. Secca è l'opposizione dal Pci: Andrea Margheri accusa Galloni di «scarso scrupolo verso i principi costituzionali». Il nuovo affondo su questo soggetto il ministro l'ha effettuato due giorni fa, davanti a una platea ben scelta: la Federazione degli istituti cattolici riunita a congresso. Galloni ha accusato chi si oppone al finanziamento pubblico alla scuola confessionale di aggrapparsi a «un'interpretazione rigida della Costituzione», facendo appello a Consiglio e nuovo Concordato, ha annunciato: «Spero di potermi presentare fra un anno con buone notizie». Meno sicuro che questo «regalo di Natale» sarà pronto per il '89 s'è dichiarato, alla stessa platea, il cardinal Poletti.

L'articolo costituzionale cui si richiama il ministro è il numero 33, quello che accorda all'insegnamento privato in Italia libertà, dignità e diritti, ma «senza oneri per lo Stato». Fin dal suo insediarsi al dicastero di viale Trastevere, egli ha però dichiarato che l'interpretazione che ne vuol dare non è quella lampante, letterale. Per il Pci «è un filo logico nei diversi atti di Galloni: lo sostegno offerto alle tendenze più integraliste del mondo cattolico, forse per sostenere la concorrenza, anch'essa piuttosto spregiudicata, di alcuni dirigenti socialisti. La cosa più grave è che Galloni, ancora una volta, conferma la stretta connessione tra la sua idea dell'autonomia scolastica e la subaltermità del suo progetto alla logica della scuola pubblica come libero mercato. Così l'autonomia, se passasse questo disegno, si trasformerebbe nel suo esatto contrario. Ci siamo opposti e ci opponiamo risolutamente a questo disegno», conclude la dichiarazione di Margheri, «convinti che l'autonomia della scuola pubblica significherebbe soltanto attraverso la piena realizzazione dei principi costituzionali di laicità, pluralismo, libertà d'insegnamento e di apprendimento». Per il «Voce repubblicana» «una riforma di qualche tempo ad essere messa sotto accusa è la lingua italiana. Ciò nel caso dell'articolo 33 della Costituzione, come in quello del Concordato. Di fronte a tanta ostinazione, c'è da chiedersi se le forzate linguistiche che rappresentano uno strumento in vista di appuntamenti politici imminenti come il congresso della Dc, oppure se si tratti di una strategia di più lungo respiro».

Su 100 giovani la metà è però per l'esercito di popolo

**Dalle caserme dicono**  
**«La leva ora non serve»**

«La naja serve solo ad una cosa: ad insegnarti la libertà. Infatti è come la galera». Nelle risposte di un centinaio di giovani di leva ad un questionario distribuito dalla Fgci di Bologna, un anno di servizio in grigoverde visto «dalle camerate». E alla domanda più importante: «L'esercito dev'essere di popolo?», i ragazzi rispondono in modo diverso (53 sì; 47 no) dicendo che...

FULVIO ORLANDO

BOLOGNA. «Sì, l'esercito deve essere di leva. Forze armate e popolo formano uno stesso corpo e devono impugnare l'arma della fedeltà all'unica nazione loro sovrana, per scongiurare l'infiltrazione della corruzione». È questo l'unico giudizio ideologico inconfondibile nei questionari che, con un lavoro durato più di un anno, la Fgci ha sottoposto a cinquecento giovani bolognesi giunti al termine del servizio di leva, un quinto dei quali ha risposto.

Sulle condizioni di vita in caserma ognuno di loro racconta la propria esperienza: la scarsa o nulla informazione sui propri diritti, le attività formative inesistenti, il clima intollerabile. In nessun questionario, ma proprio in nessuno, si dice «l'esercito mi ha fatto diventare migliore» o «uomo», come si diceva una volta.

Ma la domanda di fronte alla quale i giovani - scelti a caso nelle liste comunali - si dividono davvero è quella che, senza mezzi termini, chiede: «Ma tu, accanto ai militari di professione, ci vuoi anche quelli di leva?». E infatti, punteggiato da un interrogatorio diretto, il campione di ex militari si spaccia in due. Il 50% vuole un esercito «difensivo e popolare», magari più democratico, ma il resto lo preferisce professionale e con compiti di protezione civile.

Vale la pena di scorrere le motivazioni che ognuno, sinteticamente, ha aggiunto alle risposte. Ad esempio: «Io il servizio lo voglio professionale perché, in realtà, non ha alcun utilizzo pratico, se non quello di rimpinzare i vari ufficiali». E ancora: «Solo l'esercito di professione garantisce l'efficienza e diminuisce gli sprechi». Ma, nello schieramento degli «abolizionisti», c'è anche chi dimostra meno certezze e, scostolato, commenta: «L'esercito? Meglio volentieri. L'unica cosa che fa, in fondo, è insegnarti il valore grande della libertà. Infatti è come la galera». A onor del vero, va sottolineato che la maggior parte dei ragazzi che storcono il naso di fronte alla ferma obbligatoria parlano soprattutto di «scarsa efficienza» e di «preparazione inadeguata». Non sembra dunque, una questione di «rifluto» ma piuttosto di utilità di una esperienza. Per questo molti - tra gli interpellati - si chiedono, ad



esempio, perché mai un esercito non debba essere in grado di far fronte alle calamità naturali.

Più attenti all'esigenza di garantire la «crescita civile» della nazione sembrano essere coloro che, in forme diverse, ribadiscono la insuperabilità dell'esercito di leva. Alcuni citando la Costituzione «la quale dice che "le forze armate sono democratiche e di popolo"». Altri, invece, ponendosi il problema della «tenuta democratica» dell'esercito: «Bisogna evitare un golpe - risponde un ventiseienne, maturo e scientifico, figlio di pensionati - tra i militari di carriera il più a sinistra è democristiano». E ancora: «Chi farebbe il militare di carriera? Gli esaltati e i disperati...». Infine: «Un esercito di professionisti sarebbe efficiente ma non manovrabile». Poi c'è chi ne fa una questione di doveri, «che valgono per tutti e che, se rispettati, contribuiscono alla crescita culturale dei cittadini».

Per quel che riguarda l'esercizio dei diritti civili nelle caserme, una parte dei questionari è stata compilata «a cavallo» della riforma della leva e, come tale, è scarsamente attendibile. Pure, dalle ri-

È morto il compagno  
**RODOLFO LEPPE**  
iscritto al Partito dal 1945. I figli nel ricordo ai compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità.  
Roma, 29 dicembre 1988

La sezione del Pci di Castel Giubileo si rende partecipe dell'immenso dolore della sua compagna per la morte di  
**PIERO CORVINI**  
e porge sentite condoglianze.  
Roma, 29 dicembre 1988

Un anno fa morì il compagno  
**VASCO PALAZZESCHI**  
Senatore della Repubblica, comandante partigiano in prima linea nella liberazione di Firenze, medaglia d'argento al Valor militare, instancabile combattente per la difesa dei valori del socialismo. La moglie Rossa nel ricordarlo a tutti i compagni e agli amici che lo conobbero e stimarono, sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.  
Firenze, 29 dicembre 1988

È mancato all'affetto dei suoi cari  
**LINA OTTANELLI**  
ved. CHITTI  
Ne danno il triste annuncio il figlio, la nuora e la nipote ai quali vanno le condoglianze sentite della nostra redazione. Le esequie si terranno oggi alla chiesa di S. Mana a Ricorboli in via dei Marsuppi alle ore 15.  
Firenze, 29 dicembre 1988

L'Associazione degli ex consiglieri della Regione Marche ricorda con intensa commozione e tristezza, il suo presidente  
**ITALO D'ANGELO**  
il cui impegno rigoroso nelle istituzioni e la grande umanità sono un esempio per tutti.  
Offida (Ascoli Piceno), 29 dicembre 1988

Già avvocati Gaugiacomo Lattanzi, Luigi Romanucci ed Emidio Cesari si associano al lutto per la scomparsa del compagno ed amico fratello  
**ITALO D'ANGELO**  
e ne ricordano il grande rigore morale, civile e politico e la straordinaria umanità.  
Ascoli Piceno, 29 dicembre 1988

I comunisti offidani si stringono addolorati e solidali attorno al compagno Lucio, segretario della sezione comunista A. Gramsci di Offida, e ai familiari per la scomparsa del caro padre.  
**ITALO D'ANGELO**  
Offida (Ascoli Piceno), 29 dicembre 1988

Nell'anniversario della scomparsa di  
**GIOVANNI MACCHIAVELLI**  
lo ricordano con affetto Alessandra, Fiannetta e Giulio.  
Bologna, 29 dicembre 1988

Il Direttivo della sezione «Formasari», nell'annunciare la scomparsa del compagno  
**SEBASTIANO PIPERO**  
rivolge un saluto affettuoso alla moglie Argentina Bertani e ai parenti tutti.  
Milano, 29 dicembre 1988

Il Direttivo della sezione «Formasari» nell'annunciare la scomparsa del compagno  
**ODDINO BOZZETTI**  
iscritto al Pci dal 1945, rivolge un saluto affettuoso alla famiglia.  
Milano, 29 dicembre 1988

Il 29 dicembre 1944 veniva trucidato il partigiano  
**DANTE FREDDI**  
A quarantatré anni da quella infuata data, i familiari lo ricordano con immutato affetto. Sottoscrivono pro Unità.  
Reggiolo (RE), 29 dicembre 1988

Sconcertante episodio a Modena

**Vigile pistolero**  
**assalta dormitorio**

È entrato nel dormitorio per gli stranieri alla periferia di Modena, in piena notte, sbraitando e minacciando con la pistola 40 lavoratori extracomunitari. Protagonista un vigile urbano di Modena che già in precedenza aveva dato segni di squilibrio. Avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì scorsi, l'episodio si è saputo ieri quando al sindaco è giunta una lettera nella quale gli ospiti dell'alloggio denunciavano l'accaduto.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**SUSI MARAZZI**

MODENA. «Era notte fonda, dopo l'una di venerdì scorso, quando hanno sentito bussare alla porta e alle finestre del pianterreno. Dopo un po' uno di loro, un marocchino, è andato ad aprire e si è trovato davanti un vigile urbano che gli ha puntato una pistola alla testa». Chi parla è Hafid El Jilali, 34 anni, presidente dell'Associazione dei lavoratori marocchini in Emilia, che ancora sbigottito racconta la vicenda di 40 lavoratori extracomunitari, marocchini, tunisini e algerini, alloggiati in un dormitorio messo a disposizione dal Comune alla periferia di Modena. Qui il vigile, brandendo la pistola (ma lui, nel suo rapporto, ne

quello che è successo) (sono sempre le parole di Jilali). «Non siamo andati alla polizia - continua il marocchino - perché non lo consideriamo un episodio di razzismo, ma l'assurdo comportamento di uno solo per il quale abbiamo già ricevuto le scuse del Comune. E poi non vogliamo andare in fondo a questa storia dopo che l'Amministrazione comunale - e gliene siamo grati - è riuscita a risolvere il problema di queste 40 persone che fino a poco tempo fa dormivano per strada». Il dormitorio venne infatti messo a disposizione dal Comune di Modena alla fine di novembre. Da piazza Grande, sede del palazzo municipale, oltre a condannare lo «spiacevole episodio» si fa intanto sapere che: «L'amministrazione inverte in questi giorni alla magistratura la relazione compilata dal comando della polizia municipale». Intanto, in attesa dei necessari chiarimenti, il vigile che si è reso protagonista dell'episodio è stato sospeso dal servizio esterno.

Arrestata un'altra persona

**Tornano nelle Filippine**  
**i 40 clandestini**



SIRACUSA. Saranno rimpatriati oggi i quaranta clandestini filippini trovati il giorno di Santo Stefano nella cella frigorifera di un peschereccio da cui cercavano di sbarcare in Italia. Hanno trascorso questi giorni in albergo. Intanto ieri dalla Guardia di finanza è stata arrestato un altro membro dell'organizzazione che, in cambio di 40 milioni, garantiva l'ingresso nel nostro paese. È filippino, come altri tre arrestati, si chiama Abarol Rizal, ha 38 anni e sarebbe il capo. Il padrone del peschereccio, Corrado Cannarella, 38 anni, di Portofino collaborando con gli investigatori, ha ammesso di aver concesso l'uso della barca in cambio di 8 milioni che gli servivano per pagare cambiali in scadenza relative proprio all'acquisto del natante.